

A Parigi c'è bisogno di un accordo sul clima

Chiara Braga

DEPUTATA E RESPONSABILE
 AMBIENTE DEL PD



Qualche anno fa c'era qualcuno, anche nel Parlamento italiano, che negava la dimensione e gli effetti del cambiamento climatico; e non era certo nel Partito Democratico. Oggi il "verso è cambiato": affrontare i problemi e le opportunità legate all'ambiente, alla sostenibilità, alla green e alla circular economy è strategico ed assume sempre più centralità nel dibattito politico e nell'opinione pubblica del Paese. Lo scenario globale contemporaneo è caratterizzato da sfide fino a poco tempo fa impensabili. Si pensi, ad esempio, a quelle del riscaldamento globale, al bisogno di cibo e di acqua potabile, alla tutela dei suoli e delle foreste, alle migrazioni per fuggire dalle guerre e dalla povertà, peraltro sempre più frequentemente legate anche a ragioni ambientali (l'Onu parla già di 250 milioni di rifugiati climatici). Rispetto a queste nuove rotte avvertiamo la necessità di coordinate che orientino il cammino.

Il magistero che Papa Bergoglio sta esercitando con sensibilità ma anche con dirompente innovazione, non poteva astenersi dall'intercettare il cambiamento e raccogliermene nel terzo millennio una guida spirituale, che tocca nel profondo credenti e non. La lettera enciclica *Laudato si'* è una chiamata semplice e diretta alla vita, alla tutela della "casa comune". Un vero trattato fondativo di un nuovo "rapporto ecologico" tra esseri umani e pianeta. Papa Francesco parte legittimamente dall'assunto che è necessario per tutti farsi carico della salvaguardia del Creato, definito peraltro

non a caso "comune" ponendosi così in netto contrasto con il ricorrente mercatismo del XX secolo e dell'inizio del XXI, e - forse per la prima volta così esplicitamente nella storia della Chiesa - abbraccia e sostiene l'idea di una collaborazione fattiva e onesta tra scienza e religione all'insegna della difesa dell'ambiente. Tutto ciò implica un'inevitabile assunzione di responsabilità verso le generazioni future, perentoria per quanti si occupano di bene pubblico, per reimpostare un nuovo equilibrio tra le parti in campo.

Non sfugge il netto richiamo ad agire subito e significativamente si aggiunge che «(la Terra) protesta per il male che provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla». E anche: «Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli». La tutela del Creato si fonde con un impegno verso chi è più fragile. È una voce che si leva chiara e autorevole quella che grazie alla *Laudato si'* parla al mondo, affermando che un'alternativa possibile esiste; giocando a carte scoperte contro ricette di sfruttamento, proposte con tratti perfino "dogmatici", da molti e importanti players economici e politici internazionali.

L'enciclica è quindi un contributo prezioso al dibattito democratico mondiale sul clima che vede nella Conferenza delle Parti COP 21 di Parigi, il prossimo dicembre, un appuntamento decisivo.

Ci sono grandi aspettative per un accordo di lungo periodo su un nuovo regime globale in materia di cambiamenti climatici; l'Italia e l'Europa faranno certamente con onore e competenza la loro parte per concorrere a un risultato positivo. È necessario abbandonare la visione miope dei risultati immediati, superare «l'incapacità di intervenire quando era urgente e necessario farlo». Chi lo farà, come ricorda il Papa, «lascierà dopo il suo passaggio in questa storia, una testimonianza di generosa responsabilità». È una sfida che investe l'intera umanità, e con essa dunque la politica.

